

→ **Nord-camp** Gli incontri nel Veneto. Il vice-segretario: «Vendola? Un nuovo Bertinotti»

→ **La replica** a De Benedetti. «Non siamo una balena arenata, ma il pesce Nemo»

Enrico Letta blinda Bersani

«Nel 2013 con lui si vince»

Letta propone una lista degli «amministratori protestati» e auspica una firma della Cgil per la Fiat di Pomigliano. «La Lega? Dobbiamo sfidarla sul federalismo, che a noi interessa perché è un bene per il paese».

SIMONE COLLINI

INVIATO A VERONA
scollini@unitait

Blinda Bersani come candidato premier «in grado di battere Berlusconi per la terza volta, dopo le precedenti due di Prodi» e bocchia l'ipotesi che a rivestire questo ruolo possa essere Vendola, che invece ha le carte in regola «per essere un nuovo Bertinotti», quello cioè che potrebbe organizzare e guidare un'area che sarebbe pericoloso «lasciare a Grillo e al grillismo». Risponde a De Benedetti che il Pd non è affatto una «balena arenata» e che se si vuole rimanere sulle metafore acquatiche - dice ammettendo di parlare sotto l'influsso delle «reiterate visioni» di cartoni Disney a cui lo sottopongono i tre figliolotti - il partito di cui è vicesegretario è piuttosto il pesciolino «Nemo», quello che spiega ai compagni intrappolati nella rete che la devono smettere di agitarsi e nuotare ognuno con traiettorie diverse e che se tutti si mettessero a «spingere nella stessa direzione» si riuscirebbe a far rovesciare la barca dei pescatori e ritrovare la liber-

tà.

ELIMINARE LE PREFETTURE

Ma soprattutto, nel chiudere i lavori di «Nord Camp», l'iniziativa promossa dalla sua associazione «TrecentoSessanta» per rilanciare il Pd nelle regioni settentrionali, Enrico Letta ribadisce che sì, una manovra ci vuole, ma non come quella di Tremonti: «Se si vogliono recuperare risorse, siamo sicuri che le Poste, la Tirrenia, Fincantieri, le Ferrovie debbano rimanere al 100% pubbliche? E non sarebbe meglio se si eliminassero le prefetture, le cui competenze possono essere unite a quelle delle questure, invece di tagliare a scuola e università?». E poi anche che sì, un dialogo con la Lega ci vuole, ma non perché si debba puntare a chissà quali «aperture» nei confronti di un partito che rimane, precisa, «alternativo rispetto al Pd»: «Noi apriamo a noi stessi, all'Italia, perché la Lega dice di volere il federalismo e non la dobbiamo lasciare sola a muoversi su un terreno che è il nostro, la dobbiamo sfidare sulle proposte concrete, perché a noi interessa il federalismo, che è un bene per il paese».

E la prima proposta che Letta lancia è quella di creare «una lista degli amministratori protestati, come esiste quella dei protestati nelle banche», in modo tale che «gli amministratori virtuosi siano premiati e quelli che sono stati responsabili di fallimenti per un certo periodo non possano più essere avvicinati alla co-

sa pubblica».

A MILANO NO CANDIDATI DI BANDIERA

Ad ascoltarlo ci sono i circa quattrocento partecipanti all'iniziativa organizzata tra Vicenza e Verona. Qui a Pacengo di Lazise si sono divisi in gruppi di lavoro e hanno partorito diverse proposte sul tema del federalismo, del fisco, dell'immigrazione. Letta ne cita alcune che dovrebbero consentire un rilancio del Pd al nord, dall'esenzione dalle tasse per due anni per le aziende che assumono a tempo indeterminato ai vantaggi fiscali per le assunzioni femminili. «Se al nord siamo una forza marginale è complicato vincere la sfida per il governo nazionale», è la convinzione di Letta.

Che infatti, nella road map che giudica necessaria da qui al 2013 per vincere, mette tra i primi posti la conquista l'anno prossimo del comune di Milano: «Vincere nella capitale del berlusconismo è possibile, e avrebbe un livello evocativo tale da rovesciare la situazione». Per riuscirci però, è necessario affidarsi a una candidatura «non di bandiera nostra»: «Dovrà essere una candidatura frutto di un approccio non ideologico e che esprima un forte civismo».

Si parla di nord ma un'ultima battuta è per il sud, la Fiat di Pomigliano d'Arco e l'accordo separato non firmato dalla Fiom: «Spero che lunedì la Cgil lo firmi - dice Letta - non riesco a immaginare cosa vorrebbe dire per la Campania la fine di Pomigliano». ♦

La sfida di Milano

«Ci serve un candidato che esprima civismo non di bandiera nostra»